

Radio Marconi. Per tutto il mese il talk mattutino, gli ascoltatori intervengono sui temi di attualità

Restiamo in contatto. Distanti, ma sempre in sintonia grazie alla potenza della radio. L'estate di Radio Marconi è all'insegna del distanziamento fisico, ma di una rinnovata vicinanza con i propri ascoltatori, grazie ai programmi che continuano per tutta l'estate. Il lockdown potrebbe aver ridisegnato i progetti di molti; una recente indagine commissionata da Corallo, l'associazione della radio e tv cattoliche cui Radio Marconi aderisce, ha evidenziato una diversa fruizione del mezzo radiofonico, favorito anche dal lavoro a domicilio e dalla rimodulazione dei momenti di maggior ascolto del drive-time. Radio Marconi propone allora per tutto il mese di luglio il talk mattutino (11-12) «Radio aperta» sui temi di attualità, aperto



anche al contributo degli ascoltatori (si può intervenire al telefono 02.45440404 o con sms e whatsapp al 335.5858800). Non va in vacanza anche la rubrica «L'opinione», con il punto sul fatto del giorno con i responsabili di uffici di Curia e di realtà diocesane. Estate tempo di debutti anche per un nuovo programma, che ha esordito ieri e tornerà il sabato alle ore 17.10 e la domenica alle 14.40. Si chiama «Fronte del palco», è realizzata in collaborazione con l'ufficio delle Sale della comunità e con Angelo Chirico accompagna alla scoperta dei tanti mestieri, arti e professioni che coralmemente si uniscono per costruire il successo di uno spettacolo o di una star. Confermati infine anche i notiziari diocesani «Vista Duomo», in onda tutti i giorni alle ore 6.50 e alle ore 20.

Acec Milano. Dal fondo emergenza Covid un importante contributo per il teatro

DI GABRIELE LINGIARDI

Sono ben 12 le Sale della comunità della Diocesi di Milano che hanno avuto accesso ai contributi extra Fus previsti nel fondo emergenza Covid dedicato allo spettacolo (circo, musica, danza, teatro). Il bando era dedicato a tutti gli enti che non hanno accesso al Fus (il Fondo unico per lo spettacolo, uno strumento del Ministero a sostegno delle attività culturali). Le sale potranno accedere al sostegno nella voce che riguarda il teatro. È questo un segno molto importante e un grande riconoscimento. Per la prima volta infatti l'attività teatrale delle sale Acec Milano viene supportata dal Ministero. Un'azione che ribadisce

l'importante lavoro fatto dagli esercenti negli anni per proporre una programmazione di sempre crescente qualità e importanza nel settore. L'aiuto assume un'ulteriore importanza in questo anno di crisi generale dovuta alla chiusura forzata e che andrà ad aiutare una ripresa che, si spera, avverrà nel minor tempo possibile. Così don Gianluca Bernardini, presidente Acec Milano e referente per il cinema e il teatro della Diocesi di Milano, ha commentato la notizia: «È questo un riconoscimento importante, di cui essere grati, per le nostre sale che oltre al cinema, secondo la loro caratteristica polifunzionale, diventano per lo spettacolo dal vivo e del teatro un presidio importante per l'intera offerta culturale».



Lodovico Pogliaghi in una foto degli anni Quaranta. Sotto, bozzetto per la porta del Duomo di Milano

Ambrosianum

Domani il Rapporto sulla città



«La salute, il pane e le rose» è il titolo del Rapporto sulla città - Milano 2020 che la Fondazione culturale Ambrosianum presenterà domani, alle 11, presso la propria sede in via delle Ore 3 a Milano.

Interverranno Antonio Calabrò, direttore di Fondazione Pirelli e vicepresidente di Assolombarda, ed Elena Cattaneo, senatrice a vita, professore ordinario di farmacologia all'Università degli studi di Milano e all'Istituto nazionale di genetica molecolare. Presenteranno Marco Garzonio, presidente di Ambrosianum, e Rosangela Lodigiani, curatrice del Rapporto, che è edito da Franco Angeli con il contributo di Fondazione Cariplo. Ingresso solo su prenotazione: per presenziare all'evento è necessario riservare il posto in sala all'indirizzo e-mail info@ambrosianum.org indicando nome, numero dei partecipanti e possibilmente un cellulare. Per tutti sarà disponibile la diretta streaming sui canali Youtube e Facebook della Fondazione. Per informazioni: tel. 02.86464053; fax 02.86464060; sito www.ambrosianum.org.



anniversario. Lodovico Pogliaghi a 70 anni dalla morte. Un artista geniale che credeva in un nuovo Rinascimento

DI LUCA FRIGERIO

«Maestro, i suoi lavori resteranno indimenticabili!». E invece, nonostante queste sincere ed entusiaste manifestazioni d'ammirazione ricevute per tutta la sua carriera, il nome di Lodovico Pogliaghi, uno dei protagonisti della scena artistica italiana a cavallo tra Otto e Novecento, oggi purtroppo appare pressoché dimenticato, al di fuori della ristretta cerchia degli specialisti. Anche se, ogni giorno, ad esempio, folle di persone passano davanti a una sua opera monumentale come la porta maggiore del Duomo di Milano, magari senza sapere che proprio lui ne è stato l'artefice... A dire il vero, però, per fortuna in questi ultimi anni le cose stanno un po' cambiando. E questo soprattutto perché è stata riaperta al pubblico la sua affascinante casa-museo, al Sacro Monte di Varese, luogo denso di meraviglie e di capolavori dove l'artista ha vissuto e lavorato a lungo: chi la visita scopre, per lo più inaspettatamente, una personalità di alto profilo, sorprendente anche nelle sue singolarità. Proprio in quella dimora tra le cappelle prealpine Pogliaghi è morto 70 anni fa, il 30 giugno 1950, a 93 anni, dopo una lunga e intensissima vita, e ancora oggi riposa nel piccolo cimitero di quella comunità sacromontana. Ma Lodovico era nato a Milano, alla vigilia dell'Unità d'Italia, in quella centralissima via che verrà dedicata ad Alessandro Manzoni (il cui medico personale era proprio suo zio paterno). Il padre era un ingegnere delle ferrovie, la madre una donna sensibile e colta che lo educò al gusto del bello. Dopo il liceo frequentò l'Accademia di Brera, discepolo prediletto di Giuseppe Bertini, figura di riferimento per realtà culturali cittadine come la Veneranda Fabbrica, l'Ambrosiana e il nascente Poldi Pezzoli. Il giovane Pogliaghi rivelò una versatilità straordinaria. Non c'era ambito dove le sue abilità manuali non eccellesse: disegno, pittura, mosaico, incisione, ma soprattutto la scultura, che fu sempre la sua prediletta fra le espressioni artistiche. La sua facilità, e felicità, d'esecuzione lasciavano meravigliati. Le sue invenzioni stupivano. Poco più che ventenne era già un illustratore affermato che lavorava per le maggiori case editrici del Paese, ammirato anche in terra anglosassone. A trent'anni gli venne affidata la cattedra di ornato a Brera. A quaranta si aggiudicò il concorso per la porta della cattedrale milanese, uno dei lavori più impegnativi e più prestigiosi dell'epoca, che Arri-



go Boito, con molti altri, giudicò un capolavoro. A lui, ancora, venne affidata la decorazione del mausoleo di Giuseppe Verdi, la statua che si erge al Famedio del Cimitero monumentale di Milano, la cappella del Sacramento alla basilica del Santo a Padova, la porta di Santa Maria Maggiore a Roma... Parte di questo successo era dovuto anche alla preparazione scrupolosa che l'artista milanese poneva in ogni progetto. Pogliaghi era infatti un infaticabile studioso, un viaggiatore curioso, onnivoro nei suoi interessi culturali. E ogni soldo che guadagnava con la sua attività, lo reinvestiva acquistando opere preziose e oggetti raffinati, spaziando dall'archeologia classica all'arte dell'estremo Oriente, dalle sculture medievali ai dipinti del Seicento lombardo. È così che la sua dimora al Sacro Monte di Varese divenne una grandiosa *wunderkammer*, stipata di tesori piccoli e grandi, che continuano a riservare inedite sorprese agli studiosi. In questa passione collezionistica Lodovico Pogliaghi sembrava quasi ripercorrere i passi di quell'uomo «raro» in ogni tempo, come lo definì Manzoni, che fu il cardinale Federico Borromeo. E proprio all'Ambrosiana il nostro artista si sentì tanto vicino e in consonanza, soprattutto per l'intima amicizia con l'allora prefetto Achille Ratti, futuro papa Pio XI, da lasciarle in dono le sue raccolte, così che ancor oggi essa ne è la premurosa custode (per informazioni sulla visita: www.casamuseopogliaghi.it). Come è possibile, allora, che la memoria di un uomo di questo ingegno sia così trascurata ai nostri giorni? Il fatto è che Pogliaghi è sempre rimasto fuori dalle mode, lontano dalle novità, persino avulso dalle contemporaneità. Pur avendo vissuto negli anni dell'impressionismo, della scapigliatura, del divisionismo, del verismo e del simbolismo non ha mai voluto seguire nessuno di questi movimenti. Dalle avanguardie, poi, fossero esse il cubismo come l'astrattismo, l'espressionismo o il futurismo, si è sempre tenuto a debita distanza. Con fierezza, anche con un certo compiacimento non privo di spigliosità, egli si riteneva un autentico «accademico» - definizione che per altri era quasi offensiva - che aveva consacrato la sua vita d'artista a riprendere quanto nel passato era stato fatto di meglio, tra Antichità e Medioevo, Rinascimento e Barocco, per riassumerlo e distillararlo in uno stile che, nella sua visione, doveva essere classico e moderno al medesimo tempo. Si racconta che un giorno un suo allievo gli fece notare che aveva sbagliato a scrivere la data di un documento, perché invece di «1930» aveva vergato: «1530». Al che Pogliaghi rispose con prontezza: «Non ho sbagliato a scrivere: ho sbagliato a nascere!».

Istituto Toniolo

L'indagine sui giovani italiani



Lanciare uno sguardo verso possibili segnali, da incoraggiare ancor più nello scenario post Covid-19, di un nuovo protagonismo dei giovani, rintracciabili nel rapporto tra lavoro e nuove tecnologie, tra partecipazione politica e impegno per il bene comune, tra consumi e cultura, ma, nel contempo, delineare anche un bilancio di alcune rilevanti fratture che il decennio passato lascia in eredità: è questo il duplice obiettivo del Rapporto Giovani 2020, il volume che raccoglie dati e analisi dell'indagine condotta sui giovani italiani dall'Osservatorio Giovani dell'Istituto Giuseppe Toniolo (www.osservatoriogiovani.it). La condizione giovanile in Italia. Rapporto Giovani 2020 (Il Mulino, 240 pagine, 19 euro) presenta un bilancio sulla condizione giovanile e sulle dinamiche dell'ultimo decennio, con particolare attenzione alle disuguaglianze che si intrecciano con la questione generazionale, ma approfondisce anche alcuni aspetti cruciali delle prospettive dei giovani sul versante di lavoro, impatto dell'innovazione tecnologica, temi ambientali, partecipazione sociale e politica, consumi culturali.

Cappella musicale del Duomo, cambia la sede e apre le selezioni

La Cappella musicale del Duomo di Milano ha una nuova sede. Dal mese di settembre, infatti, grazie a un accordo sottoscritto con la parrocchia di Santa Maria delle Grazie al Naviglio, in via Corsico, i *pueri cantores* entreranno ufficialmente nei nuovi locali a loro destinati, lasciando la sede di viale Gorizia. La Cappella musicale potrà contare sull'uso in esclusiva di due piani dello stabile di via Corsico, destinando tali spazi ad aule scolastiche e aule per le prove di canto, per la realizzazione delle quali, grazie all'impegno della Veneranda Fabbrica, sono in corso interventi di ristrutturazione, avviati prima dell'inizio dell'emergenza Covid-19 e affidati dall'Ente allo Studio Nonis. L'utilizzo delle aree adibite a palestra e spogliatoi, campi

da gioco, salone ristorazione e ricreazione, sarà condiviso con la parrocchia. La fine dei lavori coinciderà sostanzialmente con l'avvio del nuovo ciclo di studi. Sono così ufficialmente aperte fino al 31 agosto le selezioni per entrare a far parte della Cappella musicale, costituita da un organico maschile, che accompagna in Duomo tutte le domeniche l'Eucaristia Capitolare delle ore 11 e le festività religiose, secondo il calendario liturgico. Guidata dal maestro di Cappella, don Claudio



«Pueri cantores» in Duomo

Burgio, proseguendo nel segno di una tradizione di didattica della musica e di formazione spirituale lunga oltre 6 secoli, seleziona fanciulli cantori, soprani e contralti. Formalmente denominata scuola «Franchino Gaffurio», sezione staccata ad ordinamento musicale dell'Istituto comprensivo statale «Thour-Gonzaga», comprende la 4ª e 5ª classe della primaria e le tre classi della scuola secondaria di primo grado. La scuola impegna i ragazzi

dal lunedì al venerdì, con lezioni a orario pieno. Oltre alla normale istruzione scolastica, a norma dei programmi ministeriali, fornisce gratuitamente le lezioni integrative di formazione musicale, i libri di testo e la divisa per le esecuzioni liturgiche. Inoltre, è previsto un rimborso spese viaggio che include anche le presenze in Duomo e la partecipazione alle attività concertistiche, in Italia e all'estero, e alle attività culturali organizzate dalla Cappella musicale e dalla Veneranda Fabbrica del Duomo. Per informazioni e per proporsi come cantore in vista delle selezioni, è possibile prendere contatto con la Cappella musicale del Duomo entro il 31 agosto scrivendo all'indirizzo e-mail: cappellamusicale@duomomilano.it.

in libreria.

Una comunità inclusiva per le persone disabili



Il volume *La disabilità ci rende umani. Dieci passi per una comunità inclusiva*, scritto da don Stefano Buttinoni, prete milanese, responsabile Caritas della Zona pastorale V - Monza (Ip), 176 pagine, 18 euro, indica come muovere passi concreti per far crescere comunità davvero inclusive con una reale attenzione a tutti, secondo le possibilità e le risorse di ciascuno. Partendo dal riconoscimento del valore umano di cui siamo portatori, vengono offerte indicazioni pratiche e riflessioni per compiere un vero e proprio viaggio, stupefacente e progressivo, «dall'assenza all'appartenenza», sia nel cuore sia nella vita della Chiesa. Il volume non contiene istruzioni per l'uso, ricette da seguire per incontrare lo spessore umano di cui sono portatrici le persone con disabilità e chi è loro vicino. È piuttosto un sasso nello stagno perché l'attenzione viva e interattiva alla disabilità vada ampliata e diffusa.